

Ispica, 25 marzo 1983

Anno II n. 16 ☆ L. 500 **OMAGGIO**

Il Quindicinale

"A SCINNUTA RO PATRI A CULONNA"

S. Maria Maggiore: ore 11 del Giovedì Santo.

La Chiesa è piena all'inverosimile (si badi, tutti gli anni allo stesso modo) e, pur grande com'è, non riesce a contenere tutti i fedeli intervenuti, che in parte sono anche costretti a rimanere sul sagrato antistante.

La campanella annunzia l'inizio della funzione e subito si vede la croce astile che si fa largo tra la folla per raggiungere, seguita dal sacerdote-predicatore e dal parroco, la cappella del SS. Cristo Flagellato alla Colonna.

L'attenzione si concentra tutta verso la nicchia dove è posta la statua del SS. Cristo alla Colonna, nascosta dalle "porte" che sono state sistemate prima della Domenica delle Palme.

Il momento è solenne e carico di emotività.

Il sacerdote sale sull'altare e, rivolto alla folla, grida: "Viva lu Patri! Viva lu Patri! Viva lu Patri!". Batte sulle "porte" e, come per incanto, queste cadono: ecco, il taumaturgico simulacro del SS. Cristo Flagellato alla Colonna è davanti agli occhi di tutti!

Il sacerdote incensa la statua, mentre la massa dei fedeli è piombata in un silenzio quasi irreali: sta vivendo uno dei momenti magici del Giovedì Santo.

I visi sono seri, lo sguardo fisso su quel simulacro, non pochi sono gli occhi che si bagnano di lacrime.

Lacrime per ricordi che si affacciano alla mente dei presenti; lacrime di una fede semplice, quasi ingenua, che riporta il pensiero ai propri cari, i quali, prima - nei secoli - hanno forse vissuto la loro esperienza di fede all'ombra della stessa immagine del SS. Cristo alla Colonna; lacrime per la piccolezza della condizione umana dinanzi al Mistero del Cristo, Figlio di Dio.



La Basilica di S. Maria Maggiore

Trascorsi questi brevi, ma ...lungheggianti, minuti, il sacerdote parla ai fedeli, mentre la statua lentamente scende dal piedistallo dove è posta.

Terminata la predica, il simulacro del SS. Cristo comincia a scendere dalla sua nicchia per l'attesissimo incontro con i suoi devoti, mentre fuori dalla Chiesa echeggiano le note della elegia funebre "Cristo alla Colonna", composta dal compianto maestro Giuseppe Bellisario, ed i ventuno colpi a cannone annunziano anche a chi non è presente che l'immagine del Re dei re sta scendendo dalla sua nicchia per essere da tutti venerata.

Da quel momento comincia l'ininterrotto pellegrinaggio degli ispicesi e di tutti i devoti dei paesi vicini. Saranno migliaia e migliaia le persone - uomini, donne, vecchi, bambini - di ogni condizione ed estrazione sociale che confideranno al SS. Cristo le loro gioie, i loro dolori, le loro speranze, che Lo ringrazieranno per l'anno trascorso ed a Lui si affideranno per l'anno futuro.

Tutto sommato ad Ispica il Giovedì Santo rappresenta un capodanno tutto particolare!

Piero Rustico